

IN CONSIGLIO PER ERMANNO RUSSO L'ASSESSORE RICCIO NON HA SAPUTO SPENDERE LE RISORSE

Welfare, la Regione accusa il Comune



Nel giorno annunciato come decisivo per il welfare campano, nessuna risposta arriva per gli operatori sociali in lotta da mesi per i propri diritti. Ieri, mentre era in corso un consiglio regionale dedicato alle politiche sociali, al Centro direzionale di Napoli è andato in scena l'ennesimo sit-in di protesta promosso dalle organizzazioni del comitato Il welfare non è un lusso. Il consiglio regionale si è aperto con la relazione dell'assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo (*nella foto*), un lungo excursus sul welfare della Campania degli ultimi anni connotato da non poche criticità e scelte sbagliate operate dalla precedente amministrazione. A partire dal Reddito di Cittadinanza, misura giudicata dal delegato per il sociale di Palazzo Santa Lucia «inutile e dispendiosa, che ha impedito di fatto il meritato sostegno economico e la piena realizzazione della legge 11 sulla dignità sociale, su cui la Giunta attuale ha appostato 5 milioni di euro, e che, a causa di una assurda sentenza, peserà come un'ipoteca anche sui futuri esercizi economici della Regione».

Netta la replica del portavoce della vertenza delle organizzazioni sociali, Sergio D'Angelo: «Nella proposta di bilancio approvata dalla giunta regionale compare un appostamento di appena 13 milioni di euro a fronte delle risorse investite nello scorso esercizio, che avevamo già giudicate insufficienti, pari a 40 milioni di euro, cui si affiancavano i 77 milioni del Reddito di Cittadinanza, che l'assessore ha cancellato. La misura, pur essendo tutt'altro che priva di criticità, ha comunque garantito una qualche forma di risposta all'indigenza. Sarebbe stato opportuno comprendere, prima ancora della sua abolizione, come la Regione intendesse definire misure alternative di contrasto alla povertà che ancora oggi non è dato sapere».

Nel documento di 23 pagine letto e diffuso da Russo, capitolo a parte merita la voce "Comune di Napoli", su cui la Regione scarica quasi interamente le responsabilità della crisi del terzo settore. «L'amministrazione comunale – ha detto nel suo intervento l'assessore – non è stata in grado di spendere le risorse assegnate dalla Regione ed è arrivata ad accumulare ritardi nei pagamenti di 24, 36 mesi, contribuendo così ad alimentare la precarietà degli operatori sociali che oggi protestano». Su questo punto D'Angelo sottolinea: «L'assessore Russo nulla dice delle risorse economiche che la Regione riterrebbe eventualmente di volere e di potere investire nella spesa sociale. Eppure questo è un punto cruciale della crisi del welfare. Il terzo settore, anche quello che in questi mesi si è mobilitato e sceso in piazza, resta più incline a collaborare con le istituzioni piuttosto che a contestarle. Le contestazioni nascono soprattutto dalla consapevolezza che le ragioni di questa vertenza non siano solo di chi si è impegnato a costruirlo e a mantenerlo il welfare ma riguardano tutti e il modo stesso dello stare insieme. Quindi prima di tut-

to si torni a investire, poi si discute con tutti i soggetti sociali delle condizioni e delle regole anche nuove di funzionamento del welfare». Nel corso dell'assemblea una delegazione del comitato Il welfare non è un lusso ha consegnato nelle mani del presidente del Consiglio regionale, Paolo Romano, anche il documento per le politiche sociali approvato dalla Conferenza episcopale e già firmato da circa 80 sacerdoti della Campania.

Cristiana Conte